

a cura di  
Communication Planet

## INDUSTRIA 4.0 LA FABBRICA DEL FUTURO

## Gruppo Lcs, soluzioni su misura per un'automazione di qualità

Una novità all'anno per crescere ed essere competitivi nel mondo. La tecnologia è da sempre il centro nevralgico di Lcs, gruppo leader nel settore della logistica interna e dell'automazione industriale in grado di offrire servizi di consulenza ma anche soluzioni 'chiavi in mano' in materia di progettazione e fornitura di sistemi per la movimentazione e lo stoccaggio. "L'innovazione è il motore dell'economia spiega il fondatore dell'azienda di Usmate Velate, Gianfranco Silipigni -. Il segreto è non fermarsi e sperimentare direttamente

per proporre poi ai clienti risposte efficaci e sempre più performanti. Anche una piccola novità, se intelligente, può avere una portata rivoluzionaria". Ed è proprio grazie a questo spirito e questa determinazione che Lcs ha battuto la crisi globale. "Abbiamo continuato a investire anche durante la fase più dura della recessione generale - aggiunge con una punta d'orgoglio -. La fase negativa dell'ultimo decennio è stata brillantemente superata grazie alla solidità dell'impresa e alle nostre ambizioni. Lavorare ad alti standard

qualitativi si è confermata l'arma vincente. I clienti ci riconoscono flessibilità e grande attenzione. Li accompagniamo dalla progettazione del prodotto alla manutenzione, curando ogni passaggio intermedio. Del resto, alla base del nostro successo trentennale (l'avventura inizia nel 1989 con la fondazione della Logica sas fino a diventare Lcs Spa nel 2014, ndr) ci sono l'ascolto, l'analisi e la comprensione delle singole esigenze nella convinzione che ogni attività abbia una storia a parte da valorizzare". Ecco perché, nonostante i grandi numeri,



Lcs opera con metodo sartoriale studiando soluzioni su misura, personalizzate per esaltare le qualità del committente e risolvere le criticità specifiche. Nelle due sedi di Usmate Velate e di Rivalta di Torino si respirano impegno e professionalità con una consapevolezza: l'industria 4.0 rappresenta il futuro. Un futuro da esplorare e da sfruttare. "Noi siamo nati nel 4.0 quando ancora si ignorava avesse quel nome, l'automazione è naturale per noi. Abbiamo formato i nostri 75 dipendenti affinché avessero la sensibilità necessaria per affrontare le nuove sfide", chiude Silipigni.



GIANFRANCO SILIPIGNI

## "Tanti stimoli dall'industria 4.0, ma serve fiducia nel mercato"

Forte di una formazione tecnica maturata al fianco di una multinazionale leader del settore, nel corso degli anni Gianfranco Silipigni ha investito notevoli risorse umane e finanziarie per trasformare Lcs group in un'azienda di fama internazionale, che ora si prepara a cavalcare l'onda del 4.0 accompagnando i suoi clienti verso modelli di lavoro inediti. "L'automazione rappresenta un passaggio necessario per dare nuovo slancio all'economia - spiega l'imprenditore -. Molte aziende, le più grandi e competitive sul fronte globale si sono già dovute confrontare con questo passaggio epocale e lo hanno assimilato da anni; altre lo faranno anche grazie agli incentivi statali. Di sicuro l'iniziativa istituzionale avrà un successo tangibile e permetterà all'Italia di recuperare il ritardo industriale, fatta eccezione per alcune eccellenze del manifatturiero. È necessaria però una maggior fiducia nel mercato. Chi scommette nell'innovazione 4.0 deve avere risposte incoraggianti dall'ambiente circostante, deve vedere cioè che i suoi sforzi non cadranno nel vuoto perché l'economia gira".



## Un distributore molto particolare: la storia di Aviometal

Anche per le aziende di servizio business to business si può parlare di Industria 4.0: Aviometal, che distribuisce semilavorati in leghe di alluminio e altri metalli non ferrosi e pannelli a nido d'ape, si è già incamminata sulla strada del futuro. Federico Monti, terza generazione d'imprenditori a capo dell'azienda di Arsago Seprio, ha progettato e realizzato un nuovo software gestionale ERP (Enterprise Resources Planning), un'evoluzione dei processi aziendali che declina le richieste dei clienti con le migliori offerte. "In pratica - spiega Marco Monti, titolare dell'azienda - siamo tra i pochi distributori italiani certificati in grado di garantire tutta la tracciabilità dall'ordine alla consegna". Aviometal, che ha iniziato la propria attività con il settore aeronautico per poi allargarsi a quello ferroviario, alla carpenteria e alla cantieristica, dispone anche di un centro servizi per il taglio a supporto del magazzino, attrezzato con nove macchinari e 14 operai. "Con la realizzazione del software ERP - continua Monti - saremo in grado anche di collegare fra loro tutti i macchinari, abbiamo pianificato un investimento per l'acquisto di un nuovo macchinario tecnologico proprio nell'ottica dell'Industria 4.0. Possiamo pensare a questo software come a un cervello che gestisce i processi e il magazzino".

Il magazzino infatti è uno dei servizi che l'azienda varesina offre ai clienti: migliaia di articoli sono in pronta consegna con l'opzione di eseguire tagli su misura o in sagoma. Questo non è il solo cambiamento in atto: l'organico è stato ampliato raggiungendo le 60 unità puntando soprattutto su figure commerciali ed esperte di qualità, mantenendo tuttavia inalterata la mission aziendale. "Ormai - continua Monti - siamo un brand, un'azienda a capitale familiare che ha sempre investito per crescere e venire incontro alle esigenze dei clienti". In quest'ottica non ci saranno deviazioni verso altri settori o materiali: "L'alluminio - conclude Monti - ha ancora un futuro, e noi con lui". Aviometal lavora soprattutto per il mercato italiano che, dopo la pesante crisi del 2009, inizia a dare segnali di ripresa: la famiglia Monti, nei momenti più difficili, ha sempre sostenuto finanziariamente la propria azienda senza mai ricorrere all'ingresso di altri soci.



FEDERICO E MARCO MONTI

## Mep Business School, i nuovi professionisti del 4.0

MBS è l'ultima nata per celebrare con MEP GROUP mezzo secolo di successi imprenditoriali ed è finita per entrare a pieno titolo nella sua Storia eroica, la Mep Business School rappresenta l'evoluzione più ambiziosa dell'azienda di Reana del Rojale, leader nella progettazione e nella produzione di macchine elettroniche per la lavorazione a freddo, la sagomatura e la saldatura del ferro tondo.

"Si tratta di una scuola di formazione interna che raccoglie l'identità del passato per declinarla al futuro intercettando il mercato 4.0 nella consapevolezza che la tecnologia più avanzata è frutto dell'immaginazione umana - spiega l'Headmaster Andrea Marino Cerrato -. La struttura apre l'8 febbraio 2016 nel giorno del 50° anniversario della fondazione di MEP sotto l'egida del Presidente Giorgio Del Fabro, imprenditore di fortissima



tempra e acuta tecnologia a capo della Famiglia e del Gruppo Industriale, per postulare un significato ancora più profondo al cambiamento e rafforzare la rinnovata identità aziendale, dopo la crisi attraversata dal settore edilizio già dal 2008". I vertici dirigenziali e l'Amministratore Delegato Vito Rotondi, economista neo-keynesiano, decidono che sia giunto il momento di ampliare gli orizzonti, di trasmettere e condividere il proprio prezioso know-how cercando nuovi stimoli sui desiderata futura! Al centro del ragionamento c'è l'essere umano: unico e inimitabile perché nemmeno i robot, i cobot più sofisticati potranno mai competere con l'intelligenza della mente e del cuore, del corpo in carne e ossa e dell'intangibilità del pensiero. "La conoscenza è l'arma più potente. La MBS si prefigge di incrementare il capitale umano di MEP e il suo potere creativo attraverso lo sviluppo di altre competenze tecnologiche e organizzative. L'utilità è duplice: analizzare le nostre diverse anime e metterle maggiormente in comunicazione; ma anche confrontarci con il mondo per migliorare le nostre performance - continua Marino Cerrato -. Da qui la scelta di docenti interni, selezionati cioè tra i capi-funzione, ed esterni che possano portare valore aggiunto. In un anno abbiamo tenuto oltre 70 corsi per 450 presenze in un'escalation di entusiasmo". Dalla supply-chain



ANDREA MARINO CERRATO

alla governance fino alla produzione e alle lingue, tanti ambiti da approfondire: accanto a lezioni classiche in aula, open day in fabbrica, attività pratica e di laboratorio anche in collaborazione con fornitori, enti territoriali, università (in primis quelle di Udine e Trieste), Borsa Italiana, l'Università Bocconi e il Politecnico di Milano, istituti superiori e player tecnologici del calibro di Cisco, di Bosch TEC, Training, Esperienze, Competenze. "Sebbene il 4.0 imponga alle imprese di immergersi in un nuovo universo di strumenti e tecnologie pervasive, siamo persuasi però che non debba essere solo una storia di macchine bensì principalmente di donne e uomini capaci di avere la scintilla della conoscenza".

## Ta-Bru, tessuti per la moda dal gusto italiano

Una società storica, giunta alla quarta generazione, nelle mani di una famiglia - quella dei Targioni - che ha saputo tramandare know-how e passione. Ta-Bru inizia a scrivere l'evoluzione del manifatturiero italiano quasi un secolo fa, da quando cioè Brunetto Targioni subentra nell'attività, avviata nel lontano 1906, dei genitori cappellai, per dedicarsi alla produzione industriale di tessuti intrecciati di paglia e altre fi-



bre naturali come juta, cellulosa, lino e cotone. La sua è una grande sfida da condividere coi figli, che la porteranno avanti con il medesimo entusiasmo anche dopo la sua prematura scomparsa. La determinazione e le intuizioni di Franco, il più giovane dei fratelli, conducono presto la ditta ad essere punto di riferimento nel panorama della produzione industriale di tessuti di alta moda per borse, calzature e arredamento. Negli ultimi anni, con l'aiuto del nipote Brunetto e, più recentemente, del figlio Alessandro e della nipote Barbara, l'azienda si dota dei più moderni e avanzati impianti tecnologici, affiancando agli stabilimenti di Signa e Prato, la nuova unità produttiva di Annone Brianza, dedicata alla realizzazione di tessuti jacquard. Merito dell'altissima qualità dei prodotti, garantita dal processo svolto, da sempre, interamente in Italia, la società si afferma così a livello mondiale conquistando la fiducia dei più prestigiosi nomi della moda internazionale. La collezione di intrecci di pel-



le e di pelli rifinite con le più moderne tecnologie, rappresenta infine l'ultima tappa di un lungo percorso fatto di ricerca e innovazione continua. Le pelli intrecciate, in particolare, sono un autentico prodigio: i filati di pelle sono tessuti con telai appositamente costruiti e modificati per ottenere pezze di lunghezza illimitata, contribuendo così alla riduzione di sprechi e di costi nelle fasi successive di lavorazione. Oggi Ta-Bru, che conta 39 dipendenti e 6 collaboratori, è un'azienda proiettata con determinazione nel futuro; ma non dimentica le sue solide, antiche, origini.

## Veglio Michelino &amp; Figlio, non solo alta qualità ma anche vini adatti a intolleranti alimentari

Veglio Michelino & Figlio storica azienda vinicola di quinta generazione situata nel cuore di uno dei territori del vino di più alta qualità al mondo, la Langa piemontese nella regione Piemonte e in particolare a Diano D'Alba, da sempre produce i principali vini doc e docg del territorio, come Barolo docg il "re dei vini italiani", Nebbiolo D'Alba doc, Barbera D'Alba superiore doc, Diano D'Alba docg, Dolcetto D'Alba doc, Moscato D'Asti docg un eccezionale Extra-dry 100% Sauvignon e molti altri, puntando sempre all'alta qualità ma da tempo anche alla produzione di vini più salutari, grazie alla ricerca sull'intolleranza alimentare legata al vino portata avanti dal consulente internazionale ed esperto di vini Sebastiano Ramello, fondatore della Low Histamines (www.lowhistamines.com), brand che garantisce vini con un contenuto di istamine inferiore a 0,5mg/litro (il quantitativo medio di istamine in un vino rosso varia dai 4 ai 20 mg/l).



Ad oggi vengono prodotte nelle cantine dell'azienda accanto alle colline dei Sori, 3 doc e 1 docg certificati Low Histamines, che grazie alla loro qualità e unicità, come indicato da diversi medici, nutrizionisti ed esperti di intolleranza alimentare (http://static.lowhistamines.com/articles/low-histamines-study-01.pdf) tra cui il dottor Eugenio Franzero, possono essere anche suggeriti non solo a intenditori del dolce nettare e a chi punta a un vino d'eccellenza, ma anche a sensibili ai vini e intolleranti alimentari alle istamine, a tutte quelle persone che a volte bere un vino può causare mal di testa, emicrania, dermati-

ti, coliti ecc. Come riconoscerli? Si identificano dal brand di garanzia "Low Histamines", dalla capsula arancione, dalla medaglia d'oro Wine Selection Sebastiano Ramello a garanzia della qualità e da un'etichetta a collarino che spiega i benefici di un vino con queste caratteristiche speciali. I vini attualmente in commercio sono: Langhe Chardonnay doc, Dolcetto D'Alba doc, Barbera D'Alba doc e Diano D'Alba docg. "Controllando le muffe che producono le istamine durante la fermentazione - spiega Ramello - non solo si possono ottenere vini con le caratteristiche richieste dalla "Low Histamines" ma vini di qualità maggiore, dove tutti i sentori primari e anche secondari, sia al naso che al palato vengono maggiormente esaltati, dando al vino una eleganza più sostenuta". Grazie a questa ricerca e al lavoro dell'enologo Osvado Veglio, insieme a Sebastiano Ramello nominato Wine Ambassador Israel Master Chef Academy, quest'anno i 4 vini Low Histamines Veglio Michelino & Figlio sono stati nominati vini di rappresentanza nel circuito "Israel Master Chef Academy" che conta oltre 1200 Master Chef, e inseriti in alcuni dei più importanti ristoranti al mondo, da Londra, New York, Hong Kong, Shanghai a Tokyo.